ni era un tipo timido e il più delle volte non interveniva nel dibattito. Era certamente una figura di secondo piano e apparteneva anch'egli a Ordine Nuovo ».

Questi vertici dei dirigenti neo-fascisti delle Tre Venezie non si tennero sempre a Mestre. In più di una occasione si svolsero anche a Udine e a Verona. Di che cosa si discuteva? Secondo il nostro informatore le riunioni erano di carattere organizzativo e politico. Chiediamo: si parlava anche di azioni terroristiche negli incontri con Rauti?

« Non alle riunioni cui io ho assistito. Però so che l'ultimo dei gregari poteva essere il vertice di una piramide terroristica nascosta ».

C'è dunque qualcuno dell'organizzazione disposto a commettere crimini?

« Sì ».

Circolano armi nei vostri gruppi?

« Sì e molte: pistole, fucili mitragliatori e anche bombe a mano ».

Dove le nascondono?

« Un po' dappertutto, nelle città e in campagna».

Dunque, anche i neo-fascisti udinesi erano in stretto contatto con l'ambiente mestrino. Questi personaggi, che per motivi diversi videro e parlarono con Ivano Boccaccio, il dirottatore di Ronchi, poche ore prima del folle tentativo di dirottamento, partecipavano alle riunioni « ad alto livello ». I Vinciguerra incontrarono il pirata dell'aria ed il Cicuttini in piazza I Maggio a Udine. I due fratelli, come abbiamo visto, sono i capi del movimento neofascista udinese; Cicuttini, colui che ha fornito di pistola e ha fatto ripiegare il paracadute del Boccaccio, è segretario sezionale del MSI. Tutti hanno preso parte alle riunioni trivenete nel corso delle quali venivano prese importanti decisioni.

E' possibile che anche a Mestre si sia parlato dell'operazione « Fokker »?

Non sta a noi dare la risposta. Le autorità inquirenti che indagano sul grave episodio e che stanno a braccia aperte in attesa che il Cicuttini si faccia vivo, potrebbero fare un salto da queste parti. Probabilmente troverebbero materiale utile non soltanto ai fini dell'indagine sul dirottamento.

ADOLFO FIORANI